

castro suo S. Christinae,...però non finiva di resistere agli assalti che con ogni fatta di armi e di macchine davano i nemici alle sue castella - Anno 1256⁴.

Circa due secoli dopo (dal 1459 al 1464), si è combattuta anche la guerra tra Angioini e Aragonesi, che desolò paesi e terre della Piana di Gioia Tauro ed i francesi furono sconfitti allorquando tentarono di saccheggiare S. Cristina⁵.

Sappiamo che la contrada Sconfitta appartenne per buona parte ai possidenti Marulli (o Marullo), signori della città di S. Lorenzo e di Messina. Perché non sospettare che la loro devozione per il santo protettore della loro cittadina, non potesse essere venerato anche alle falde dell'Aspromonte?

Infatti, nell'antica città di S. Cristina, non sono documentate chiese o cappelle dedicate a tale santo, ma solo questo tempio rurale esistente nella contrada di proprietà dei Marulli. Da qui deriverebbe "S. Lorenzo della Scoffitta"! Ovviamente, non esisteva ancora la "contrada Marulli", toponimo nato successivamente in ricordo dei vecchi proprietari, ed infatti, non è citata nel Catasto di cui abbiamo detto.

Nella contrada S. Lorenzo (molto vasta), in seguito ai terremoti del 1894 e del 1908, nacque una baraccopoli, ed oggi corrisponde al rione omonimo. È ancora esistente la contrada Scoffitta attigua al vicolo omonimo della parte più antica del paese. Al limite tra le odierne contrade S. Lorenzo e Scoffitta, i Mazzapica, antichi possidenti di S. Cristina, furono i primi a costruirsi un bel palazzo sul finire del '700, proprio al confine oggi identificabile delle contrade S. Lorenzo e Scoffitta, risultante anche sulla principale via militare che collegava la Piana col versante jonico, di cui abbiamo accennato.

Note:

¹ A. PLACANICA, *L'Iliade funesta, storia del terremoto calabro-messinese del 1783*, Casa del libro, Roma 1982, p. 141.

² A. VIOLI, *S. Cristina dalle origini al 1783*, Tauroprint, Gioia Tauro, 1998, p. 66.

³ A. PLACANICA, *L'Iliade funesta...*, op. cit., p. 146.

⁴ A. DE SALVO, *Ricerche e Studi Storici su Palmi, Seminara e Gioia Tauro*, Palmi 1899, pp. 29-32.

⁵ G. MARAFIOTI, *Croniche et antichità di Calabria*, Padova, 1601, p. 73.

I racconti di Don Micuccio

BIBLIOTECA CIRCOLANTE... BIBLIOMOTOCARRO (1935-1950)

Domenico Cavallari



Un maestro elementare in pensione, invece di stare con le mani in mano, ad ozio, come fanno di solito i pensionati, attrezzò il proprio motocarro con delle vetrine piene di libri, quaderni, calami con inchiostro, penne e carta assorbente.

Iniziò a girare per le campagne, ma si era poi fermato da noi a Villa Cavallari, in Pescano. La nonna gli aveva fatto attrezzare uno stanzone riscaldato da due focolari e illuminato da due lumi a gas, con dieci tavolinetti a due posti, come banchi di scuola ma piani.

I coloni quasi tutti non sapevano né leggere e né scrivere. Finito il lavoro nei campi, arrivavano di corsa e, per due ore al giorno, partecipavano alle lezioni del maestro ed in tre o quattro mesi imparavano a mettere la propria firma, a leggere e scrivere qualche lettera ai figli soldati.

Il maestro, ai più svegli di cervello, lasciava dei libri di facile lettura, invitandoli a riassumere oralmente ed in tre o quattro paginette quanto avevano letto. Che bella iniziativa!

Ben presto il numero degli alunni aumentò, anche per l'arrivo dalle campagne vicine di coloni non nostri. La nonna dovette spostare la classe in un locale più grande.

Il maestro non chiedeva compensi in denaro; chi poteva, gli portava caciocotte, polli, conigli, frutta e cereali.

Finché ce l'ha fatta fisicamente, l'insegnante veniva tutti i giorni e, quando c'erano festicciole a Pescano, portava con sé la moglie ed amici suoi.

Spesso si fermava a cena da noi quando veniva anche Fortunato Seminara, il quale regalava libri e racconti suoi per la "biblioteca circolante" del maestro Gesualdo Fiumandò.

Che bei tempi quando ci accontentavamo ... di niente!